

Cassazione: il commercialista che non suggerisce al cliente d'impugnare una sentenza è civilmente responsabile

Autore: Redazione

In: Sentenze

Il Commercialista che non consiglia di ricorrere alla Cassazione può esserne ritenuto responsabile civilmente.

Nel caso non suggerisse al contribuente di **ricorrere alla Cassazione** per impugnare una sentenza sfavorevole della Commissione Tributaria, il **commercialista** può esserne ritenuto **responsabile in sede civile**. Questo quanto confermato dalla **Terza Sezione Civile della Corte di cassazione** nella **sentenza n. 13007/2016**, che ha accolto il ricorso di un contribuente precedentemente condannato in appello al pagamento di una sanzione tributaria all'Agenzia delle entrate.

La vicenda: l'avviso di accertamento e la mancata impugnazione in Cassazione

Il contribuente aveva ricevuto un **avviso di accertamento** relativo all'IRPEF dell'anno d'imposta 1991, e si era quindi rivolto alla Commissione Tributaria Regionale per l'annullamento della sanzione. Il giudice tributario non aveva accolto la richiesta, e la Corte d'appello aveva **confermato la pretesa impositiva**. Il contribuente si era allora **rivolto a un commercialista** per chiedere indicazioni e chiarimenti in merito alla vicenda, ma questi non ha ricontattato il proprio cliente nonostante le sue numerose sollecitazioni. **I termini per il ricorso in Cassazione** sono così **scaduti**, e il cliente è stato costretto a corrispondere all'Amministrazione finanziaria **l'intera somma con gli interessi**.

Il contribuente ha pertanto deciso di **citare in giudizio il commercialista**, che considerava responsabile della mancata impugnazione della sentenza. **Sia il Tribunale ordinario che la Corte d'appello,**

tuttavia, si erano espressi **a favore del commercialista**, escludendo la sua responsabilità professionale “in quanto **non abilitato alla difesa tecnica** dinanzi alle giurisdizioni superiori”. Il contribuente ha allora deciso di impugnare la sentenza in Cassazione, sostenendo che l’incarico richiesto al professionista consisteva in una “consulenza tecnico-giuridica” volta innanzitutto a conoscere tempestivamente i rimedi previsti dall’ordinamento giuridico per il caso in questione.

La sentenza n. 13007/2016: il dovere di diligenza

Con la sentenza n. 13007/2016, **la Cassazione ha accolto il ricorso** e rinviato la causa alla Corte d’appello. Nella sentenza si legge infatti che il **dovere di diligenza** impone al professionista “l’obbligo non solo di dare tutte le informazioni che siano di utilità per il cliente e che rientrino nell’ambito della competenza del professionista”, ma anche “di **individuare le questioni che esulino da detto ambito**” e dunque di “informare il cliente dei limiti della propria competenza” e **suggerire il ricorso ad altri mezzi ed eventualmente altri professionisti**. Non è stata considerata ammissibile, dunque, l’esclusione di responsabilità sulla base della non abilitazione alla difesa tecnica.

La sentenza della Cassazione rappresenta un **precedente importante per l’attività di consulenza** dei commercialisti e dei professionisti in genere, che dovranno tener conto di un numero maggiore di possibili risoluzioni e scenari futuri nel loro rapporto quotidiano con i clienti.

<https://www.diritto.it/cassazione-il-commercialista-che-non-suggerisce-al-cliente-d-impugnare-una-sentenza-e-civilmente-responsabile/>